

MOSTRI

Di
Fabrizio Carollo

Scende la notte.

Ho paura, come sempre.

L'enorme occhio giallo spalancato mi fissa da lassù, carico di malvagità, aspettando che io soccomba, che venga la fine.

E le stelle non sono altro che piccoli parassiti appiccicati al gigantesco mostro nero che incombe sulla mia testa, sulla mia vita.

Ridono tutte di me: le sento, con la loro vocetta stridula che mi perfora i timpani!

Non la smettono mai, MAI! Le strade piene di mostri che passeggiano tranquillamente e mi fissano straniti come se fossi io la creatura da abbattere!

Piovre viola giganti, scheletri insanguinati, rospi con il corpo di toro: ogni orrore concepibile e non mi sconvolge la mente da giorni. Un campionario da incubo che aumenta di ora in ora, soffocando la normalità.

Di miei simili ne restano pochi, ormai. Da giorni non ne vedo uno. Mi aggrediranno, mi attaccheranno e mi faranno a pezzi, lo so.

Ma non se lo farò prima io. Hanno detto che sono pazzo. Hanno cercato di rinchiudermi, di imprigionarmi ma sono fuggito.

Non sono pazzo.

Loro vogliono convincermi che lo sia; con le loro droghe, le loro parole gorgoglianti; un linguaggio da incubo nascosto dietro al nostro linguaggio.

Ho imparato a capirlo, a distinguerlo anche se ascoltarlo mi da la nausea.

Non sono pazzo.

Loro hanno inventato questa parola.

Io vedo la verità.

Vedo l'orrore nascosto; vedo lo schifo che molti non riescono a vedere o che

scelgono di non vedere! E so che devo combatterlo; so che devo distruggerlo.

Spetta a me. La mia condanna... la mia missione.

Prendo il coltello dalla tasca e lo guardo luccicare: i mostri ne hanno paura. Si fermano come stupiti e mormorano tra loro in quella sudicia lingua. La mia spada della giustizia.

Il fatto che mi temano mi rende euforico, lo ammetto.

Sono più forte di loro. Sono più astuto di loro. Mi avvento contro il più vicino e lo colpisco forte. Sanguina dallo squarcio nel petto ma lascio che la lama lo faccia gridare ancora. Spingo di più e mi sento potente.

Lo uccido.

Gli altri scappano urlando; si nascondono nei vicoli, cercano riparo nelle tenebre ma non riusciranno a sfuggirmi.

Posso batterli e lo farò.

Sento una sirena in lontananza: si avvicina e mentre estraggo il coltello dal corpo immondo del mostro ucciso, sorrido e conto sull'aiuto della polizia che sta arrivando fulminea.

Anche il mostro nel cielo mi teme...ucciderò anche lui e non sarà mai più notte,un giorno.

E io non sarò mai più pazzo.

FINE